INFORMAZIONE E POTERE. Sulla proposta di trattativa parla il direttore di Canale 5
«Importante che la sinistra riconosca anche il nostro valore»

«Disarmo Rai-Fininvest? Sì, ma per fare più tv»

Gori: «C'è il cavo, il satellite... È lì che vogliamo poter lavorare»

Sulla proposta di un «tavolo» per il disarmo bilanciato di Rai e Fininvest interviene il direttore di Canale 5 «La sinistra ora sembra riconoscere la Fininvest come valore, e non solo come nemico è importante una base di partenza – dice Giorgio Gori – Disarmo bilanciato? Sì, ma noi vogliamo lavorare anche sulle nuove tecnologie oggi ci è vietato e non possiamo fare il salto che il mondo dell'informazione in Europa sta già facendo »

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO Nella discussione aperta sulle tv il numero delle reti di Rai e Fininvest i referendum e l'assetto futuro del sistema sentiamo il direttore di Canale 5 Giorgio Gori

Partiamo dal tuono di giornata. Oggi entra in vigore la dannata, complicatissima, avversata, ma forse indispensabile «par condicio». Lei che cosa ne pensa?

Io penso che introduca rigidità inutili e oltre tutto impossibili da realizzare o controllare Soprattutto per quel che riguarda i tg e i talk show Per quel che riguarda invece gli spot mi pare affronti in maniera forse troppo «tranchante» una questione che è comunque sul tappeto quella della diversa possibilità di accesso per i vari gruppi politici alla pubblicità televisiva Berlusconi dice una cosa vera e cioè che Forza Italia ha investito così i soldi cui ha avuto diritto in relazione al risultato elettorale ma rimane il dato storico che gli altri partiti hanno sedi dipendenti debiti e conti in rosso

Ma la «Par condicio» ha avuto comunque il vantaggio di accelerare la discussione più generale sull'antitrust.

Credo che non c entri un bel niente Il punto d attualità mi sembra sia nel fatto che si è avviato in modo abbastanza singolare (attraverso i giornali) un ragionamento tra due mondi che sembravano agli antipodi La Sinistra e la Fininvest hanno aperto un confronto dai toni civili nel quale mi pare che da parte del direttore dell Unità, si sia acquisita una considerazione del ruolo industriale della Fininvest Dando così la possibilità al presidente Confalonieri di aprire un dialogo che possa evitare la consultazione referendaria

C'è chi dice che i referendum si vogliono evitare per paura di perderli. Anzi, veramente la sinistra lo dice a Berlusconi e Berlusconi, da parte sua, rilancia l'accusa, sostenendo di essere sicuro di vincere.

Io non so cosa pensi la sinistra So che la Fininvest vive con logica preoccupazione una cosa che potrebbe avere effetti negativi Ma c è anche la fiducia che la Fininvest riesca a far capire di essere dalla parte del giusto Il referendum è uno strumento rozzo per intervenire su una materia così delicata Ma secondo me non è la paura la motivazione che spinge a discutere È il desiderio di poter tornare ad affermare la propria vocazione industriale sganciandosi dal ricatto della politica

E che cosa ha modificato i termini della discussione? Non mi pare che la politica abbia addolcito i toni.

La «serenità» di questi giorni mi pare segni in primo luogo la fine di un atteggiamento molto aggressivo da parte della sinistra che tendeva a rappresentare la Fininvest come braccio armato di Forza Italia quindi come cosa da mutilare Se i toni cambiano e si riconosce che la Fininvest è cosa diversa da Forza Italia e ha un ruolo importante nella storia imprenditoriale del Paese si può ragionare Se questa è la premessa e le ipotesi di ridisegno del settore sono equilibrate e non punitive non so quale potrà essere il punto di arrivo ma siamo almeno su un piano di ragionamento civile

C'è una cosa che mi sembra paradossale: che Confalonieri, il presidente della Fininvest, avanzi una proposta politica, mentre Forza Italia non ha nessuna proposta.

Non so se la proposta è politica So che riguarda la vita di questa azienda e mi sembra naturale che Confalonieri dialoghi con il mondo politico Spero che anche Forza Italia abbia una sua proposta

Lei parla di rispetto della realtà industriale, della storia imprenditoriale Fininvest, ma...

No scusi se la interrompo ma il rispetto mi sembra l A B C Mi sembra dovuto In questo credo che la sinistra debba fare molta autocritica per non essere mai riuscita a considerare il settore televisivo come un settore nel quale la distanza dalla politica fosse necessaria In America Abc Nbc e Cbs non cambiano consiglio di amministrazione e «rotta» a ogni cambio politico

Adesso scusi, ma la interrompo io. Quelli che cita sono network, non sono tv pubbliche e appartengono a soggetti diversi

Certo ma in Italia c è un vecchio vizio che probabilmente risale all esperienza della lottizzazione in Rai di considerare tutta la tv come dipendente dalla politica Poi è vero il fatto che un proprietario di tv sia entrato in politica ha complicato le cose Comunque tornare a considerare l azienda come tale separata dall esperienza politica di Silvio Berlusconi è un punto di partenza importante

Ammetterai che è difficile, anche per il pubblico, considerare la Fininvest cosa diversa da Forza Italia quando si vede quella pioggia di spot, tutti di Forza Italia

La pianificazione pubblicitaria di Forza Italia è legittima a norma di legge La Fininvest vende i suoi spazi a chi li compra Poi si possono anche avere dubbi sul fatto che la campagna sia opportuna o efficace

È appunto quello che ti chiedevo. Mentana ha dichiarato che ritiene gli spot autolesionistici

Mentana ha detto la sua Io stesso ho qualche riserva anche in relazione ai tempi È passato un anno e la situazione è cambiata anche per Forza Italia In ogni caso mi sembra che ci sia una confidenza nel mezzo da parte di Berlusconi che forse gli altri non hanno Le modalità e i toni della campagna potrebbero invece non essere così efficaci

Che cosa può venire di buono dal dibattito in corso?

Il primo fatto importante come le dicevo è che si sia cominciato a dialogare di tv avendo in testa un orizzonte di sviluppo Poi c è il modo in cui viene considerata la Fininvest come impresa E in terzo luogo c è anche la diversa maniera di guardare alla Rai La sinistra ha avuto il dogma della centralità della Rai Ora D Alema ha detto cose che io sottoscrivo penso di stare a un sistema in cui si riduca il ruolo della tv pubblica e si moltiplichino le iniziative private Non capisco perché tutti siano d accordo nel ritenere che lo Stato debba fare passi indietro in tutti i settori economici tranne che in quello televisivo Buona parte della anomalia del sistema televisivo italiano sta nel fatto che un azienda di stato gestisca giochi infrattanto varietà sommando pubblicità e canone Non c è ragione

Questo mi sembra contraddittorio: anche la Rai è un'impresa e deve essere rispettata nelle sue ragioni economiche

Stiamo parlando di obiettivi di fondo D Alema dice moltiplichiamo i soggetti privati e questo va bene perché la concorrenza è sana Ma questo significa ridurre il peso della tv di Stato Su questo si gioca il passaggio della tv italiana dalla preistoria all'età moderna Certo la Rai è una realtà importante e non va smobilitata E di qui nasce la proposta di un disarmo bilanciato una rete in meno a testa purché ci si aprano i mercati dei nuovi media

E la fase successiva, una rete a testa e basta?

Non condivido il passaggio successivo c è una dimensione «critica» da conservare e poi quella del numero delle reti è una falsa questione Semmai il problema è che Rai e Fininvest insieme rappresentano il 92% e questo lascia poco spazio all ingresso di terzi Alla Fininvest però interessa poter lavorare sui nuovi mezzi satellite cavo pay tv etc Tutto questo oggi è vietato e così non si può fare il salto che tutto il mondo della comunicazione europea sta facendo Ecco perché un nuovo assetto può essere addirittura opportuno Certo voglio sperare che l eventuale «disarmo» non ci porti ad avere meno televisione Spero che qualcos altro cresca perché si definisca uno scenario con *più* televisione e non con *meno* televisione

Il ruolo della Rai però sarebbe diminuito...

Il ruolo pubblico deve essere caratterizzato dalla fonte di finanziamento Al canone corrisponde la funzione di servizio pubblico non la concorrenza ai privati sul loro terreno La BBC è finanziata solo dal canone e non corre il rischio di inquinare la sua natura per rincorrere gli ascolti pur restando una tv completa e popolare Mentre i privati devono trovare il modo di farsi concorrenza tra loro

Ma in Inghilterra la tv privata è raggruppata in un cartello, non appartiene a un solo editore.

Anche la Fininvest si avvia a diventare un azienda con molte proprietà Molte cose cambiano a partire dal fatto che una parte della sinistra abbia abbandonato la sua idea di «centralità della tv pubblica» e della contrapposizione frontale alla Fininvest Al contrario mi sembra che i referendum siano l espressione più netta di questo vecchio modo di vedere le cose un arma puntata contro la tv commerciale Se passasse il sì avremmo una Rai a 3 reti e tanti nani incapaci di farle concorrenza Se ne avesse il coraggio anche la sinistra dovrebbe votare contro

Il direttore di «Canale 5» Giorgio Gori

Fede: «Silvio ha già venduto» Ma poi fa marcia indietro Smentisce anche l'azienda

MICHELE URBANO

■ MILANO Si è subito sgonfiato come un palloncino bucato lo scoop confezionato per la Tv di Stato tedesca da Emilio Fede Che aveva detto «So che Berlusconi ha già venduto una rete» Che poi sarebbe stata proprio la sua Il compratore? Leo Kirch ossia il re (con il 43% delle azioni) di «Sat1» il secondo canale privato tedesco In vece no Su tutta la linea. Si autosmentisce l ineffabile Fede e smentisce – con una nota molto secca e seccata – la Fininvest. E si capisce il perché la parola d ordine lanciata (alle forze politiche) dal presidente Fedele Confalonieri non era forse di disponibilità a trattare a condizione però che il «disarmo» fosse bilanciato con la Rai"

E infine a smentire è stato il presunto acquirente «Non abbiamo comprato» alcuna rete televisiva del gruppo Fininvest» Il che non esclude naturalmente che in futuro non ci possa essere lo spazio per un business comune Si sa tra Kirch e Berlusconi i rapporti sono ottimi Tanto buoni che in Germania li giudicano sospetti Vediamo la KirchGruppe di Monaco (una società di persone non quotata in Borsa controllata al 100% da Leo Kirch e alla quale fanno capo circa trenta aziende in Germania e all estero) ha una partecipazione del 39 9% in «Teleprù» e per contro il biscione controlla il 24 5% nella Deutsches SportFernsehen (DSF) un canale di sola informazione sportiva in cui Kirch è presente con un altra quota del 24 5% Ancora rapporti di collaborazione nel campo della produzione di programmi Tv (che per quanto riguarda Kirch esistono anche con la Rai) E nel futuro le relazioni si potrebbero fare più strette Non è un segreto che la Fininvest è alla ricerca di una soluzione del conflitto d interessi in cui la precipitata la discesa in campo di Berlusconi quotando in Borsa il gruppo fino a ridurre il controllo sotto il 51% (ora è al 100% in mano a Silvio e famiglia) Ma per arrivare in piazza Affari – secondo programmi entro dicembre – c è una tappa intermedia creare un nocciolo duro di azionisti sul ponte di comando di Mediaset, una società ora in mano completamente dalla Fininvest (valutata 7-8mila miliardi) che a sua volta controlla le Tv (Rti Videotime Elettronica Industriale Rete 10) la raccolta pubblicitaria (Publitalia) e la divisione Cinema

La Morgan Stanley la banca d affari che supporta la Fininvest nell operazione ha stabilito contatti con i principali operatori del settore europei (come Kirch o Bertelsmann in Germania Murdock in Gran Bretagna Philips in Olanda Canal Plus e Tf1 in Francia) e americani (Time Warner) Sia chiaro però prima di giugno difficilmente ci saranno «matrimoni» Ovvio i partner prima di firmare assegni di oltre duemila miliardi per acquistare il 30-35% del pacchetto Mediaset vogliono avere le idee chiare sul quadro normativo di riferimento e quindi tanto per iniziare sapere come finiranno i referendum

Vigorelli/1 Condannato: censurò la protesta Rai

Piero Vigorelli, direttore della Tgr, è stato condannato dal pretore di Napoli per aver censurato le iniziative dei giornalisti Rai «Abbonato alza la voce» Il pretore Giuseppe Del Rene ha infatti giudicato antisindacale il comportamento di Vigorelli, perché ha impedito la lettura integrale di un comunicato dell'Usigrai, proprio nella parte in cui si indicavano gli strumenti di lotta. «Resto convinto che si trattasse di uno spot e non di un comunicato sindacale», ha replicato Vigorelli, e ha annunciato ricorso «La decisione del pretore – ha dichiarato invece Giorgio Balzoni, segretario usigrai – è per noi molto importante, ma sottolinea anche l estrema gravità della situazione in cui è costretta la testata giornalistica regionale»

Vigorelli/2 Ai tgr: «Controllo io tutta la politica»

E dopo la censura al sindacato, la censura ai redattori. Piero Vigorelli ha annunciato infatti alla redazione anche la «sua» par condicio: i giornalisti delle Testate regionali, nei 30 giorni che precedono le elezioni, devono muoversi nei binari della nuova legge, del nuovo regolamento del Garante (varato proprio ieri) e soprattutto in quelli dettati dal loro direttore, che si è attribuito «il personale, diretto ed indelegabile controllo di tutta l'informazione politica» (come denuncia l'Usigrai) Così, mentre la legge parla dei «doveri e responsabilità dei giornalisti, conduttori, registi e direttori responsabili», alla Tgr Vigorelli azzera invece il ruolo della redazione e decide di vigilare in prima persona su ogni notizia politica

Al via la commissione presieduta da Napolitano. Il Polo punta a rimandare i lavori. Dotti apre al confronto

Antitrust, sul tavolo le proposte progressiste

L esposizione da parte di Paissan delle proposte dei Progressisti segna l avvio dei lavori della speciale commissione della Camera per l antitrust televisivo Preoccupata la relazione del «democratico» Giorgio Bogi urge far fronte alla sentenza della Corte costituzionale ma anche rimediare ad un grave ritardo tecnologico Il Polo vorrebbe guadagnar tempo ma il presidente Napolitano ammonisce «Il nordino del sistema esige speditezza dei lavori»

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA Ci hanno provato soprattutto i post missini a ritardare ieri dopo la preoccupata relazione introduttiva di Giorgio Bogi («Democratico») l avvio del confronto di merito nella commissione speciale per il riordino del sistema televisivo Ma alla fine di una breve melina (che ha rivelato anche qualche esitazione e differenziazione di toni nel Polo) il presidente Giorgio Napolitano ha dato la parola a Mauro Paissan con la sua illustrazione delle organiche proposte dei Progressisti si è dunque in pratica incardinato concretamente il confronto che dovrà portare all elaborazione di un progetto mirato a fronteggiare quella che tanto Bogi quando Napolitano hanno definito una duplice urgenza di tradurre in nuove norme antitrust la sentenza della Corte costituzionale che ha contestato la legittimità delle norme-chiave della legge Mammì e di rimediare ad un grave ritardo tecnologico del sistema televisivo italiano

A differenza del Polo (che ha preannunciato solo per la prossima settimana i suoi veri progetti) i Progressisti hanno già le idee così chiare sull una e l altra urgenza che appena sgomberato il campo da qualche tentazione dilatoria dei lavori il loro capogruppo in commissione ha potuto illustrare nel dettaglio una piattaforma non solo programmatica ma già concretamente operativa Seguiamo il filo del ragionamento di Paissan

IL DUOPOLIO. La spartizione tra soggetto pubblico Rai e soggetto privato Fininvest è «il vero blocco all innovazione» Va superata per introdurre stimoli di concorrenza e creatività ma anche per spalancare le porte alla tv di domani Quindi «Più televisione da scegliere» più pluralismo dal punto di vista proprietario tecnologico di soddisfacimento delle nuove domande Puntare su questo «è decisivo anche per render possibile e realizzabile una seria e severa regolamentazione antitrust»

L'ANTITRUST L attenzione è oggi concentrata sul numero delle reti Effettivamente è il problema ma esso rischia di non trovare soluzione o trovarne una efficiente se non si mettono in campo nuove opportunità di presenza e di attività su cui dirottare parte delle attuali potenzialità dei due poli dominanti A regime il sistema deve prevedere che ciascun soggetto non possa avere il controllo di più di una emittente nazionale generalista (tv) Ma questo dev essere il punto d arrivo una volta rivisitate incompatibilità tra tv carta stampa pubblicità televisiva e cavo senza contare i satelliti

LA TRANSIZIONE Due reti alla Rai e altrettante alla Fininvest come ha proposto Veltroni? Può essere (e siamo d accordo) un necessario passaggio con una soluzione del tipo Veltroni e elaborazioni e simulazioni indicano che con la soluzione 2 a 2 i due grandi poli «rischierebbero sì di essere più di quanto perderebbero in incisività senza dover rinunciare al predominio»

LA PUBBLICITÀ. È necessario la fissazione di tetti per evitare di infettare il intero mercato pubblicitario esso rischia di non trovare soluzione o trovarne una inefficiente se non si mettono in campo nuove opportunità di presenza e di attività su cui dirottare parte delle attuali potenzialità dei due poli dominanti A regime il sistema deve prevedere che ciascun soggetto non possa avere il controllo di più di una emittente nazionale generalista (tv) Ma questo dev essere il punto d arrivo una volta rivisitate incompatibilità tra tv carta stampa pubblicità televisiva e cavo senza contare i satelliti

LA TRANSIZIONE Due reti alla Rai e altrettante alla Fininvest come ha proposto Veltroni? Può essere (e siamo d accordo) un necessario passaggio con una soluzione del tipo Veltroni e elaborazioni e simulazioni indicano che con la soluzione 2 a 2 i due grandi poli «rischierebbero sì di essere più di quanto perderebbero in incisività senza dover rinunciare al predominio»

LA PUBBLICITÀ. È necessario la fissazione di tetti per evitare di infettare il intero mercato pubblicitario

Giorgio Napolitano Alberto Pais

misura dalla logica spartitoria e devastante della legge Mammì «Attenzione a far presto – aveva insistito fornendo impressionanti dati sul nostro ritardo rispetto a tutti gli altri paesi europei – altrimenti l ulteriore progresso dei nuovi sistemi travolgerà ogni nostro sforzo rinnovatore»

L appello a lavorare rapidamente ha lasciato piuttosto freddi gli esponenti del Polo Che appena conclusa la relazione di Bogi han chiesto di rinviare alla prossima settimana l inizio del confronto «Non mi sono potuto concentrare» ha detto Gustavo Selva (An) che non aveva ancora approntato la relazione sugli effetti della sentenza delle Corte («che ci imponeva di legiferare entro i trenta giorni successivi » ha chiosato Napolitano) «Bisogna riflettere sulle tante cose interessanti che ci ha detto Bogi» è stato il controcanto del pannelliano Elio Vito spalleggiato dalla post missina Adriana Poli Bortone «Espedienti» hanno replicato la popolare Rosa Russo Jervolino e il progressista Fabio Mussi Più possibilista dei suoi alleati il forzista Vittorio Dotti e così si è evitato un pericoloso braccio di ferro un Napolitano deciso a «non discutere del sesso degli angeli» dà la parola a Paissan che avvia così il dibattito Dotti aveva anche annunciato l imminente presentazione anche da parte di Forza Italia di una proposta Ma forse sarebbe meglio dire contro-proposta «Anzicchè ridurre le reti Rai e Fininvest ha anticipato ai cronisti – si possono aumentare le frequenze e allora il problema si risolve » Asciutto Veltroni a chi gli faceva notare come la sua proposta «piace a molti» «Registro divisioni in Forza Italia e in Fininvest La posizione di Confalonieri testimonia per esempio della volontà di non andare ad uno scontro frontale»